



CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 196

DICEMBRE 2007

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine

Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasion di Prato (Udine)

Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

La speranza è come un bambino

Sovente, negli ultimi tempi, i nostri pastori ci hanno parlato di speranza. “*Gesù è il Signore! Lo sguardo del cuore e della fede sul Crocifisso risorto è ciò che da duemila anni fonda e alimenta la speranza del popolo cristiano*” (nota pastorale del 29 giugno 2007). Per ultima la lettera di papa Benedetto *Spe salvi* appena pubblicata. Ma già nell’indimenticabile costituzione conciliare *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, era risuonata quella parola che al cristiano dice più di una promessa e più di una attesa.

Perché, allora, tanta insistenza?

Hanno smarrito, forse, i cristiani il senso della vita e della storia in questo tempo complesso ed in continua veloce trasformazione che stiamo attraversando?

Credo di sì. C’è tanto scetticismo ed appiattimento anche nelle chiese, nelle parrocchie, nelle famiglie e nel cuore di troppe persone! L’endemico individualismo che ci contagia ha fortemente ridotto i nostri orizzonti, accorciato e rallentato i nostri passi. Ci siamo accodati al gruppo invece di essere là, davanti, profeti, anticipatori di un nuovo mondo possibile.

“*Gesù è il Signore*”, è lui il punto di riferimento, è lui la nostra Speranza. Non deve ancora venire! È già venuto e ci ha promesso di essere ogni giorno con noi.

In questi giorni di Avvento non dimentichiamo la presenza, vicinanza e compagnia di questo Dio che in

Gesù si è fatto fratello dell’uomo, di ogni uomo, soprattutto di colui che non crede più a niente, non spera in nessuno. Questa compagnia ci farà bene, come quando la fatica del cammino è condivisa; ci scaldere il cuore e renderà più franco il nostro passo.

Ma la speranza è come un bambino, come il Bambino di Betlemme. Ha bisogno di crescere, di farsi forte ed adulta per essere capace di af-

frontare anche i drammi della vita, la complessità della storia, di sostenere l’impegno quotidiano.

La storia di Gesù non si ferma a Betlemme, ai teneri sentimenti del Natale. Cammina decisa verso Gerusalemme, la capitale che gli darà la morte ma anche la città della risurrezione. Una speranza così forte e vivida non si lascerà spegnere nemmeno dalla notte più buia.

don Claudio



Quattro gruppi riflettono sulla fede oggi

1. Fede: incontro con una Persona

La domanda: "Che cosa ti richiama il termine fede?" ha fatto sì che le persone del gruppo facessero memoria del loro vissuto. E' emerso in senso generale che la fede, fin dall'infanzia, era un modo di sentire trasmesso dalla famiglia di origine che, alle volte nella pratica, era stato anche imposto.

La consapevolezza dell'aver fede è maturata in età più adulta e per percorsi diversi, spesso di sofferenza propria o dei propri familiari.

Si è evidenziato che la fede è un rapporto personale, un legame stretto con Dio, che dà senso alla vita. C'è la coscienza che la nostra fede è un incontro con una persona, Gesù Cristo, ed è un dono che va alimentato con l'approfondimento, con la Parola del Vangelo e l'Eucarestia.

Si è concluso che è urgente, anche da parte delle famiglie, trasmettere la fede per superare la superficialità e l'egoismo dilaganti.

Il nostro modo di agire - avendo attenzione all'altro senza precomprensioni, sapendo perdonare, agendo sempre con serenità anche nelle situazioni più difficili e sapendo che il Signore ci è compagno nel cammino della vita - sono la testimonianza migliore per trasmettere la fede ricevuta.

Marisa Meneghini



2. Trasmettere = Testimoniare

Il tema su cui abbiamo riflettuto evoca una comunicazione tra generazioni che avviene in primo luogo all'interno della famiglia ove, assieme all'educazione, viene trasmessa anche la fede attraverso la preghiera, il racconto della tradizione religiosa e, nel migliore dei casi, la testimonianza.

Dapprima abbiamo considerato il fatto che in un contesto sociale sempre più complesso e secolarizzato, condizionato da situazioni economiche precarie e da un'informazione mediatica faziosa e strumentale ai consumi e al profitto, l'istanza religiosa e la trasmissione della fede non hanno più la priorità tra i valori educativi.

I genitori, primi testimoni, non trovano il tempo e le motivazioni per approfondire questo aspetto dell'educare. Si è notata una loro impreparazione a rispondere alle istanze più mature dei figli e la conseguente necessità di una loro inculturazione della fede per essere testimoni credibili e coerenti, non per risolvere tutti i problemi che vengono posti dai figli, ma per insegnare loro a trovare le risorse per poterli risolvere da soli con maturità e consapevolezza e per renderli capaci di scelte.

Abbiamo riscontrato che il delegare alla parrocchia l'istruzione catechistica non è sufficiente a risolvere il problema della trasmissione della fede, soprattutto se il messaggio non trova in famiglia un terreno favorevole.

La parrocchia, istituzione e comunità di persone in cammino, potrà testimoniare l'Amore di Dio attraverso l'accoglienza, l'ascolto, le proposte educative e d'incontro, la denuncia delle ingiustizie e delle omissioni di carità, per mantenere viva l'identità cristiana della comunità senza pudore o vergogna nei confronti dell'avanzare del relativismo etico e anche delle nuove realtà culturali e religiose con cui siamo sempre in contatto.

Lavorare insieme nella comunità parrocchiale con impegno, partecipando a tutte le iniziative ed ai progetti, condividere momenti di gioia e di dolore, approfondire la conoscenza reciproca, oltre che una testimonianza educativa sarà soprattutto un valore e un bene comune destinato ad incidere profondamente su chi cresce all'interno di queste esperienze, sarà uno stile sempre nuovo e sempre uguale ma attuale per distinguersi nel bene.

Tutti dobbiamo sentirci invitati e inviati in virtù del Battesimo che ci responsabilizza nel condividere la fede.

Franco Zoratti

3. La fragilità dell'uomo e quella di Dio

Fragilità, termine sinonimo di facilità a rompersi, se applicato alla condizione umana assume l'accezione più vasta di debolezza, di incapacità di resistere alle difficoltà.

Quante fragilità incontriamo nella



nostra società, compresa tra valori della tradizione e nuovi limiti che avanzano (aborto, divorzio, eutanasia) e attraversata da manifestazioni di insicurezza e violenza accanto a bisogni di nuova spiritualità.

Quante fragilità incontriamo nella famiglia sempre più debole sia nel rapporto tra i coniugi che in quello con i figli, travolta nel confronto con i modelli che la società impone. Quante fragilità incontriamo nei giovani, vittime delle precarietà e della temperie di modelli della società globalizzata, o negli anziani spesso abbandonati e oppressi dall'emarginazione.

Ma la debolezza, forte dell'amore di Dio (lettera ai Corinzi 1,23-30), può diventare forza. Il Cristianesimo, elemento debole nella società evoluta, vivendo in coerenza con la parola di Dio diventa forte e tale da sconfiggere le cose forti.

Ecco che allora la fragilità può diventare forza, può portare parole di vita in una società resa arida dall'egoismo e dal relativismo, aprendosi agli altri, ai diversamente abili, ai diversamente colorati, ai diversamente educati. Perché, come ha scritto Tahar Ben Jelloun nel libro dal titolo "Il razzismo spiegato a mia figlia" ".....vengono da orizzonti diversi, sono capaci di darti cose che non hai, come tu puoi dare loro cose che non conoscono. Il miscuglio è un arricchimento reciproco".

Adalberto Burelli

4. Vivere con speranza il nostro tempo

La discussione all'interno del gruppo è partita analizzando il passo proposto dal vangelo di Luca (12, 54-56) ed in particolare dalla domanda rivolta da Gesù alla gente che lo ascoltava: "Non sapete capire quel che accade in questo tempo?". Riteniamo che più di una incapacità, si tratti di una difficoltà di comprensione del mondo a causa della sua complessità e del fatto che, spesso, non ci fermiamo abbastanza per riflettere e conoscere le realtà che ci circondano a causa degli impegni e della "fretta" che caratterizzano la nostra vita di tutti i giorni. Inoltre, se da un lato è relativamente facile comprendere ciò che è statico, dall'altro siamo spaventati e poco attratti da ciò che è dinamico ed in continuo cambiamento: anche la novità e la complessità del nostro tempo spesso non ci attraggono e ci lasciano sbigottiti. Tuttavia, proprio la novità e la com-

plexità dovrebbero rappresentare una sfida in quanto ci possono aiutare a porci domande, ad assumerci nuove responsabilità e ad uscire dall'uniformità. In questo senso, la fede ci dà una mano a ritrovare noi stessi ed il filo conduttore della nostra vita e a portare una parola di speranza ai nostri fratelli che, come noi, sono disorientati. In questa ricerca e trasmissione, è però necessario utilizzare nuovi approcci e

nuove attività, cercare di andare al di là delle cose che sappiamo e non accontentarsi di fare le solite cose (la "fantasia della santità"), in modo non solo da partecipare, ma da appartenere realmente alla comunità e vivere veramente la fede con essa attraverso l'instaurazione di relazioni mature, capaci di ascolto e reciprocità.

Giorgio Alberti

DIO VERAMENTE C'È

Pretoria North, 12 Ottobre 2007

Carissimo Don Claudio,

La domenica dedicata alle missioni si avvicina. In inglese si dice Mission Sunday, "missione" al singolare. Ed è giusto così. Questa giornata è molto di più di un'occasione per raccogliere fondi per le missioni, è soprattutto un forte richiamo per tutti i Cristiani a riflettere sul loro mandato di vivere e di proclamare la buona notizia di Gesù. Naturalmente la proclamazione deve essere accompagnata dai miracoli dell'amore per tutti e soprattutto per i poveri in ogni senso. Questi miracoli, che toccano il cuore della gente, che portano consolazione e speranza, avvengono anche qui nella nostra missione. I nostri neri, soprattutto gli anziani, quando si offre qualcosa a loro, hanno una reazione significativa. Non ringraziano te ma esclamano:



"Dio veramente c'è!" – "Modimo o teng". L'atto di amore che viene da te, lo riconoscono come atto di amore di Dio. A circa 30 chilometri da Pretoria North, dove è la mia residenza, su una vasta collina, si erge il centro per bambini orfani a causa dell'HIV, che ha un nome molto bello "Mofumagadi Wa Tshepo" "Regina della fiducia". Questo centro è il miracolo dell'amore di Dio per questi bambini, un miracolo che stupisce la gente del villaggio. Naturalmente Dio si serve della mano di tanti discepoli del Signore Gesù, e in questo caso delle vostre mani, cari amici di San Quirino. Ieri ho preso il tempo di andare a vedere come il centro si presenta adesso, dopo parecchi mesi di lavoro. Sono sparite le baracche di legno, cresciute senza un piano, un po' alla volta. I gabinetti di lamiera all'aria aperta non ci sono più. Ora c'è un fabbricato ad L che comprende cameratine linde con letti nuovi di zecca, servizi igienici, cucina fornita di tutto il necessario, lavanderia, dispensa. C'è il pozzo dell'acqua, corrente elettrica. Una recinzione di ferro sta lì a proteggere: tipico segno che siamo in Sud Africa che attraversa un periodo di criminalità grave o leggera ma sempre un fenomeno che crea un diffuso senso di paura e insicurezza. Fra alcuni giorni ci sarà l'ispezione del governo ma sarà una semplice formalità perché davvero l'opera si presenta molto bene. E la comunità di San Quirino ha contribuito in grande misura. Grazie di cuore. Prego il Signore perché possiate crescere verso una reale comunità di fratelli e sorelle attorno al focolare della Parola di Dio: "In principio...".

Vostro

Don Angelo

GRUPPO MEDIE: CON GLI AMICI ALLA SCOPERTA DI DIO!

“Che cos'è il gruppo medie e perché parteciparvi? Non ci sono Sacramenti in vista, perciò non è obbligatorio. E poi c'è lo sport... Anche quello è importante...”

11 anni, prima media. Le elementari sono ormai un ricordo, non si è più bambini... Ma neanche adulti. Cosa fare? Cominciano le prime crisi, non ci si sente piccoli ma non si è ancora pronti per essere considerati grandi; ci si sente onnipotenti, si desidera conquistare il mondo... ma si ha paura a mettere il naso fuori dalla porta di casa. Inizia così quel periodo terribile e al tempo stesso meraviglioso della lotta interiore per diventare adulti. Il bruco comincia a costruire il suo bozzolo e vi si nasconde fino a che non si sarà trasformato in una meravigliosa farfalla... Ma i ragazzi non sono bruchi... non possono fare tutto da soli! Hanno bisogno di essere guidati lungo questo cammino così faticoso, desiderano essere ascoltati, trovare risposte alle loro tante domande e, soprattutto, non vogliono affrontare il viaggio da soli ma in compagnia di chi, come loro, lotta per trovare un'identità. Gli amici, il gruppo, diventano parte viva, importante, quasi fondamentale della loro vita. Ma se il gruppo non viene guidato e indirizzato rischia di perdersi.

Ecco perché diventa importante partecipare agli incontri di gruppo organizzati dalla parrocchia, durante i quali giovani adulti utilizzano attività ludiche per guidare i ragazzi lungo un percorso di scoperta di se e degli altri, mostrando loro il mondo attraverso gli occhi di Dio.

In una società dove sempre più prevale la cultura del “tutto e subito”, dove l'affettività, i propri desideri, sembrano decidere su tutto, senza lasciare spazio per il ragionamento, dove si preferisce ascoltare la voce dei “più” compiendo scelte passive perché così dice la maggioranza... Noi vogliamo portare un messaggio diverso. Noi vogliamo insegnare ai ragazzi ad andare controcorrente, a camminare con le proprie gambe e a decidere con la propria testa portando sempre avanti un messaggio d'amore: quello che ci ha lasciato Cristo, quando, stendendo le braccia fra il cielo e la terra, andando ad abbracciare il mondo intero, è morto sulla croce per noi.

Noi vogliamo insegnare ai ragazzi a non aver paura, a lottare per i propri ideali, ad impegnarsi concretamente in qualcosa, ad amare gli altri riscoprendo Dio ogni giorno in tutto quello che ci circonda.

Sembrano obiettivi difficili, lontani

da quella che è la vita reale di un preadolescente; ma non è così. Durante gli incontri i ragazzi giocano e riflettono, divertendosi e stando insieme, sulla vita.

I ragazzi delle nostre due parrocchie (S. Quirino e SS. Redentore) si incontrano insieme ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00. Si è costituito un gruppo coeso e vivace che vive con interesse e partecipazione le varie attività.

Quest'anno oltre ad organizzare il teatro, che ormai da diversi anni vede impegnati i nostri ragazzi, parteciperemo all'avventura diocesana dal titolo “Magic Tree” che si concluderà a maggio con una grande festa in P.zza I maggio. Inoltre d'estate ci sono il Grest e il campeggio estivo: due momenti molto importanti che contribuiscono alla crescita del ragazzo e del gruppo.

Noi prepariamo le basi di quello che poi verrà approfondito negli anni di preparazione alla Cresima: difficilmente un albero darà buoni frutti se le sue radici non sono ancorate saldamente al terreno. Proprio per questo per noi è importante la collaborazione con le famiglie: perché i traballanti arbusti di oggi diventino gli alberi forti di domani.

Elisa Blasone



Il gruppo “Dumblis e Puemas” che ci ha offerto un bellissimo concerto.

*Buon Natale
col cuore!*



Prepariamo il nostro cuore alla Nascita di Gesù: offriamo a chi ci è vicino il calore che vorremmo ricevere, il sorriso, l'ascolto e il sostegno che aspettiamo per noi. Il nostro augurio è che tutto torni a voi moltiplicato per cento, come Cristo ha promesso.

**don Claudio
e i consigli parrocchiali**

NADÂL

Bambin Gesù,
in chist mont
no si pol plui vivi
s'ciafojâs dal progres;
l'om al cîr e si copa pal podè,
al cîr e si copa pal avè.
Tu, pojât in una grepia,
inclaodât su una crôs
Tu nus dâs la pâs!
Ven, Bambin Gesù,
Ven...

Giuseppe Fornasir

Bambino Gesù, / non si può più vivere in questo mondo, / soffocati dal progresso: / l'uomo si ammazza e cerca solo il potere, / cerca solo l'aver. / Tu, adagiato su una mangiatoia, / inchiodato su una croce, / ci dai la pace! / Vieni Bambino Gesù, vieni...



Il nuovo ambasciatore presso la S. Sede Antonio Zanardi Landi con la famiglia e la mamma signora Mariangela

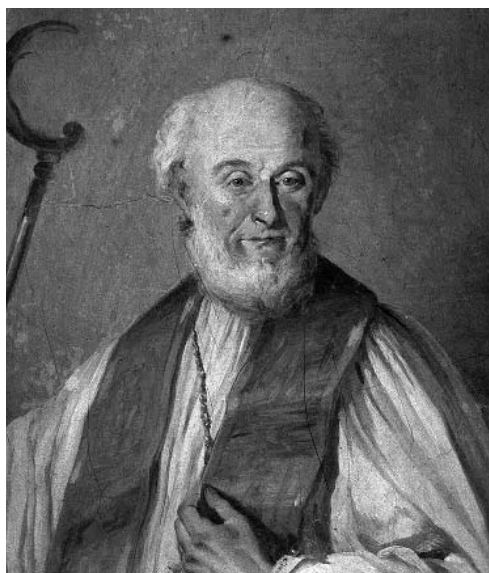
L'ANNO DI CROMAZIO

Sono iniziate le celebrazioni del XVI° centenario della morte di san Cromazio di Aquileia, vescovo e padre (scrittore) della Chiesa.

Fanno parte del comitato internazionale dell'anno cromaziano le diocesi italiane di Udine, Gorizia, Trieste e Concordia-Pordenone, le diocesi slovene di Ljubljana e Koper/Capodistria, la diocesi austriaca carinziana di Gurk-Klagenfurt, la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, le Università di Udine e Trieste, l'Istituto per la Storia della Chiesa in Friuli "Pio Paschini", la Facoltà Teologica del Triveneto, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine e lo Studio teologico interdiocesano "san Cromazio di Aquileia".

Le celebrazioni hanno avuto inizio il 2 dicembre 2007 e termineranno il 2 dicembre 2008 ed avranno i seguenti momenti significativi:

- **La solenne apertura** avvenuta il 2 dicembre nella basilica di Aquileia con la presenza del card. Franc Rodè e di 35 vescovi dell'antica metropoli aquileiese.
- **Un convegno internazionale** di studi su "Cromazio di Aquileia e la sua età" ad Aquileia dal 22 al 24 maggio 2008.
- **Una mostra** su "Aquileia crocevia di popoli e religioni tra IV° e V° secolo".



Ricordare la figura di Cromazio di Aquileia, una delle personalità più rilevanti nel mondo ecclesiale del quarto secolo, significa evocare i tratti salienti e peculiari dell'età di Cromazio: la civiltà romana sullo scorcio del IV° secolo nei suoi trapassi epocali, l'incontro-scontro del mondo romano con i nuovi popoli che si affacciavano sul confine illirico, il ruolo di Aquileia crocevia di genti e culture mediterranee e germaniche, la peculiarità della storia ecclesiale di Aquileia ponte tra l'Oriente, l'Africa e l'Occidente cristiani, l'importanza di Aquileia quale centro propulsore di evangelizzazione cristiana verso il nord-est della futura Europa.

Cromazio fu vescovo di Aquileia dal 387/88 al 407/408, succedendo a Valeriano. È autore di un Commento al Vangelo di Matteo, rimasto probabilmente incompiuto e di numerosi Sermoni che sono un'importantissima testimonianza della fede e della vitalità dell'antica Chiesa aquileiese.

Come esponente dell'ortodossia fu tra i promotori della sconfitta ariana: partecipò come presbitero al Concilio del 381; fu animatore di un fervente cenacolo presbiteriale al quale attinsero numerosi uomini di cultura, tra cui S. Girolamo e Rufino.

È il più documentato e valido esempio di vita cristiana e di impegno pastorale che ci giunga dall'antica Aquileia.

Del suo zelo pastorale, della sua ardente carità e fermezza abbiamo testimonianza da S. Girolamo e S. Giovanni Crisostomo. Condivise fino alla morte le travagliate vicende del suo popolo a causa delle invasioni barbariche.

Il suo culto ha ricevuto in questi decenni notevole impulso in seguito della riscoperta e ampia trattazione dei suoi scritti, rimasti per secoli quasi del tutto sconosciuti.

È il patrono secondario della nostra arcidiocesi di Udine e la sua memoria liturgica si celebra il 2 dicembre. A lui è dedicata la parrocchia cittadina del Villaggio del Sole.



Daloa è una città nel cuore della Costa d'Avorio. È poco più a sud della zona di sicurezza, chilometri e chilometri di nulla che tagliano in due il paese, controllato dal governo a sud e dai ribelli al nord. Dopo cinque anni di guerra, da marzo di quest'anno c'è un trattato di pace, i leaders delle forze ribelli sono entrati a far parte del governo di transizione. Si contano le persone, ci si prepara alle elezioni del prossimo gennaio. Nel frattempo proseguono i regolamenti di conti. Quando chiediamo ai ragazzi ivoriani che ora vivono in Friuli quali sono le prospettive di pace reale, la risposta quasi sempre è: "Le prospettive sono buone, chi voleva

rubare è ormai riuscito a rubare tutto".

Le attività del dispensario medico di Daloa, gestito dalle Suore Benedettine della Provvidenza cui sono andata a far visita, assieme ad un gruppo di otto amici (due di questi, Rita e Andrea, si fermeranno per un anno intero), legati al Cevi (Centro Servizi Volontariato di Udine) e alla Fondazione Shalom, sono in piedi da dieci anni. La prestazione medica è l'occasione, per chi opera nel dispensario, per conoscere le difficoltà delle famiglie che vi si rivolgono.

In particolare, i bambini che hanno compiuto gli otto anni senza essersi iscritti a scuola (per mancanza di soldi, dato che le rette sono piuttosto alte, oppure perché impegnati con i genitori al mercato) rimangono tagliati fuori dal sistema scolastico. I due ragazzi che si sono fermati a Daloa hanno il compito di organizzare dei corsi di alfabetizzazione per questi bambini presso la struttura delle suore, presso il mercato cittadino (in modo che anche chi è impegnato lì per alcune ore possa seguire le lezioni), e nei villaggi vicini, lontani e isolati rispetto a Daloa. Gli insegnanti saranno tutte persone locali, pagati con ciò che sapremo raccogliere noi, ma formati secondo i programmi pubblici ivoriani.

Il filo tra chi rimane a Daloa e chi torna in Italia andrà a tessere trame anche qui in Friuli. Condivideremo nelle nostre realtà quello che avremo visto e quello che ci verrà raccontato, per permettere a tutti (innanzitutto a noi stessi) di porsi le domande giuste (le risposte lo sono raramente). Fare cultura è rinunciare a giudicare senza conoscere, è creare rispetto per ciò che, lontano o vicino a noi, comunque ci riguarda. Capire il nostro tempo, e aprirlo ad un futuro più umano, significa anche capire questo.

Nicoletta Bonasia

CARNEVALE 2008

(Sala G. Madrassi)

Domenica 20 gennaio – ore 17.00

OCJO ADE! ATENTE IDE!
Commedia brillante in tre atti di Giorgio Tosi tradotta in friulano dall'originale in dialetto piacentino. Con la A. C. Teatrale "LIS FALISCHIS" di Cussignacco.

Domenica 27 gennaio – ore 17.00

ANCJE LA FURTUNE
NO VEN DIBANT
Commedia in tre atti di Santo Rabita tradotta in friulano dal siciliano. Con "I SCUINTIÂS" di Tomba di Mereto.

Domenica 17 febbraio – ore 17.00

L'EPOCA D'ORO DELLA RADIO
Le più belle canzoni della tradizione musicale italiana. Canta CONCEZIO LEONZI. Coro e orchestra NATISSA. Dirige LUCA BONUTTI.

DEFUNTI

Anno 2007



1. JOB Luigia a. 90
2. FLOREANO MANNARÀ Maria a. 85
3. PERINI Tommaso a. 42
4. BUONFIGLIO ved. DONADIO Raffaella a. 80
5. TOROSI Gianfranco a. 77
6. CUDIA Giuseppe a. 75
7. VITALE Alfonso a. 99
8. BLASUTTO ved. TUTOLO Giuseppina a. 82
9. DE FACCIO ved. BUTTI Elsa a. 95
10. CALLIGARO Roberto a. 81
11. VOSCA ved. CLEDE Anna a. 98
12. FABRETTO ved. MADRASSI Elda a. 94
13. NEVI ved. ARMANO Anna a. 86
14. FERUGLIO Carlo a. 85
15. PASUT Giuseppe a. 72
16. MICONI Irma a. 86
17. VALLE ved. VIRGILI Lelia a. 92
18. CHIAPPO ved. ZANDIGIACOMO Angela a. 85
19. BERTOSSI Lucio a. 87
20. DEL FABRO ved. CHIARUTTINI Maria a. 93
21. LUCCA ved. CANTARUTTI Giovanna a. 91
22. PIAZZA Angelo a. 74
23. PECORARO Gianluigi a. 69
24. ZAMPARUTTI ved. DE BIASIO Antonietta a. 95
25. ZAMPARINI ved. TESSITORI Annita a. 83
26. CALLEGARI Armando a. 84
27. DE MONTE Letizia a. 94
28. COLLAVINI Walter a. 73
29. MORO Igino a. 94
30. RIELLO Renzo a. 79
31. LOMBARDI Marianna a. 83
32. BUTTÒ ved. BRUSINI Ada Maria a. 84
33. LAURIELLO Armando a. 87
34. DENTESANO ved. MATTELLIG Bruna a. 81
35. GRESSANI ved. DI CENTA Giovanna a. 91
36. PUGNETTI ved. MARANGONI Vanda a. 82
37. SIMONE Annibale a. 93
38. TAKATAKA BORGNOLO Kavakippua a. 56

BATTESIMI

TOLEDO Nicolas
FIOR Amelie
DI SOPRA Aura
PANARDO Enrico
DI DOMENICO Pietro
DE TOMA Anna



MATRIMONI

ZAMPIERI Andrea
e D'AGOSTINO Eleonora
PICOTTI Giulio e BLASONE Elisa
FURNÒ Sante Alessandro e GELSI Sara



Piccoli passi di speranza Segni di cristianesimo in paese islamico



E il Signore disse ad Anania: “Su, va’ sulla strada chiamata Diritta e cerca ... un tale che ha nome Saulo” (Atti 9, 11).

Certamente chi percorra oggi, attraversando la vecchia Damasco, la via che porta il nome di allora e che probabilmente segue lo stesso tracciato di quella che le Scritture ricordano, potrà soffermarsi ad osservare i molti segni che ne fanno memoria e forse si meraviglierà di poter – in una terra islamica- liberamente seguire le tracce del primo cristianesimo ... fino a raggiungere – sui monti del deserto - Malula, il villaggio dove si parla ancora l’aramaico e dove c’è sempre qualcuno disposto a far ascoltare il Padre Nostro con i suoni che probabilmente uscirono dalla bocca di Gesù.

Se Malula è un piccolo gioiello isolato, nelle città le tracce antiche si presentano in una varietà che confonde: colonne romane sostengono antiche costruzioni arabe, la grande moschea degli Ommayadi sorge sulla basilica di S. Giovanni, che a sua volta era stata costruita sulle rovine di un tempio arameo. All’interno una costruzione, al centro dello spazio vasto dove i mussulmani pregano, chiacchierano e le donne invitano a sedersi accanto a loro sugli antichi tappeti, conterrebbe le reliquie del santo. Chi volesse comunque raggiungere una chiesa cristiana non ha che l’imbarazzo della scelta conforme alla propria appartenenza, sia nella capitale che ad Aleppo.

Le confessioni cristiane riconosciute dalla repubblica di Siria sono una dozzina. Durante il viaggio organizzato lo scorso inverno dalla rivista Confronti –

nel quadro dell’impegno interreligioso e interculturale che la caratterizza – ne abbiamo incontrato i patriarchi, che assicurano, sia la loro chiesa cattolica di rito orientale, armena, ortodossa antiochena, siro ortodossa, caldea o chiesa protestante, che l’accordo da ognuna di loro stipulato con il presidente della repubblica funziona.

Funziona tanto che a Natale i responsabili delle varie chiese hanno pranzato con il presidente nella sede del patriarca dell’antica chiesa ortodossa antiochena.

Da cittadini europei non possiamo far a meno di notare la mancanza di un riferimento politico istituzionale che assicuri l’uguaglianza dei diritti delle persone, a prescindere dall’appartenenza religiosa, e che si proponga come un vincolo garante di diritti civili; la registrazione dei matrimoni nelle proprie chiese o al tribunale islamico ad esempio è di ostacolo – nel caso di cristiani e mussulmani insormontabile – ai matrimoni misti.

Il ministro delle comunicazioni, che ci riceve con estrema cordialità, ricorda i secoli di dominazione turca come un periodo di isolamento e di troppo lunga stasi. La via del progresso è lunga.

Per il momento accogliamo, con la speranza che diventi un augurio condiviso; il saluto dello sceicco, direttore di un grande centro culturale islamico: “Benvenuti a tutti i figli di Gesù Cristo”. Quasi temendo di non essere inteso nella consapevolezza di ciò che dice, si affretta a precisare che il Corano ordina la convivenza di tutti i “figli di Abramo” e aggiunge che padri dell’Islam sono il profeta Mohammad, Gesù e Mosé e che possiamo quindi convivere come figli coerenti dei tre profeti.

Augusta De Piero

*Da tutta
la nostra
parrocchia
gli auguri
più fervidi
per nonna
Maria Tuzzi
ved. Nazzi
per i suoi
100 anni.*



RICORDO AFFETTUOSO DI IRMA MICONI



Non poteva essere che di sabato
- il nostro sabato -
che la casa delle tue preghiere,
della tua missione,
del tuo dedicarsi agli umili,
si è riempita della voce degli angeli
per annunciare il tuo ingresso
nella dimora senza fine,
che ti sei addobbata, in tanti anni,
con un lusso superbo
spirituale ed umano.
Pronta per l’incontro in bianca
veste nuziale
col tuo sposo di mai e di sempre,
Nando, guida e meta
dei tuoi più alti pensieri
edei tuoi irrealizzati desideri,
resi tutt’uno col grande Ispiratore,
il cui nome, GESU’,
ha riecheggiato infinite volte
nei vostri segreti d’amore.

Nando e Irma!
Il mio posto tra voi,
giorno per giorno
me lo sto preparando,
invidiandovi.

Mons. Elio Venier
(30 agosto 2007)

Celebrazioni Natalizie

- **Domenica 16 dicembre**

Ore 16.00 – Incontro di preghiera
in preparazione al Natale
(chiesa del Redentore)

- **Mercoledì 19 dicembre**

Ore 18.30 – Celebrazione comunitaria
della Penitenza (vi sarà un congruo
numero di sacerdoti confessori)

- **Giovedì 20 dicembre**

Ore 16.15 – Bambini, genitori e catechisti
si scambiano gli auguri

- **Lunedì 24 dicembre**

Ore 21.30 – I racconti della Natività
nei Vangeli apocrifi (lettura e musica)
Ore 22.00 – Santa Messa
nella Notte Santa

- **Martedì 25 dicembre**

NATALE DEL SIGNORE

Ore 9.00 – Santa Messa dell'aurora.
Ore 11.00 – Santa Messa del giorno

- **Mercoledì 26 dicembre**

Santo Stefano

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe
(chiesa piccola)

- **Sabato 29 dicembre**

Ore 18.00 - Festa della S. Famiglia
con le comunità del Redentore,
San Nicolò al Tempio Ossario,
B.V. delle Grazie, Duomo,
Carmine, S. Giorgio
presieduta da mons A. Battisti,
arcivescovo emerito.

- **Domenica 30 dicembre**

Santa Famiglia

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe

- **Lunedì 31 dicembre**

San Silvestro

Ore 18.00 – Santa Messa e “Te Deum”
(canto di ringraziamento)

- **Martedì 1° gennaio 2008**

Maria Santissima, Madre di Dio

Giornata della pace
“*Famiglia umana: comunità di pace*”
Ore 9.00-11.00 – Sante Messe

- **Domenica 6 gennaio**

Epifania del Signore

Ore 9.00 – Santa Messa
Ore 11.00 – Santa Messa
e benedizione dei bambini

- **Domenica 13 gennaio**

Battesimo del Signore

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe



Nativitas Domini, Chiesa di S. Andrea - Grís (Ud).